

Innovazione, la sfida dei poli tecnologici

Kilometrorosso e Csmt a confronto in un dibattito organizzato dall'Ucid al piccolo teatro di Manerbio Gaboardi (Isfor 2000): «Ancor prima della crisi le nostre imprese avevano migliorato processi e prodotto»

MANERBIO Creare relazioni tra imprese, trovando la condivisione di conoscenze, processi produttivi e modelli organizzativi, e fare da ponte tra aziende e università, per rendere applicabile a livello industriale l'innovazione che si fa dentro gli atenei e nei centri di ricerca. Si potrebbe riassumere così la mission di un polo tecnologico. Un ruolo importante per la competitività di un territorio e delle sue imprese, ancor più in tempo di crisi.

Su questo si sono confrontati ieri i rappresentanti del polo tecnologico bresciano, il Csmt, e di quello bergamasco, il Kilometrorosso, in occasione di un convegno al Piccolo Teatro di Manerbio promosso dall'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) Bresa bresciana, guidato da Giuseppe Pozzi, al quale sono intervenuti anche Alberto Cavalli (ex presidente della Provincia), Giancarlo Turati (coordinatore Alb per la zona Bassa occidentale) e Roberto Lazzari (presidente della Cna di Bressa).

Crescere per guardare al futuro

A tracciare un bilancio di quanto sono state capaci di fare le imprese bresciane sul fronte dell'innovazione, individuando criticità e necessità per il futuro, ci ha pensato Saverio Gaboardi, presidente di Isfor 2000 e consigliere Alb. «Le nostre imprese - ha subito precisato - hanno reagito ai processi di globalizzazione degli anni Novanta proprio con l'innovazione. Un'innovazione a 360 gradi non solo di processo, ma anche di prodotto, contrariamente a quanto sosteneva un luogo comune molto diffuso a Bressa». Gaboardi ha posto poi l'accento sulla pesantezza di questa crisi che «ci ha riportato ai livelli del '93, l'altro anno orribile in cui calarono consumi, produzione e investimenti». Segnali più incoraggianti arrivano invece sul versante dell'occupazione: le stime citate dal presidente di Isfor prevedono un picco del 4,5% per il 2010 (nel 1993 il tasso aveva toccato quota 5,5%). Gaboardi ha infine passa-

Da sinistra: Francesco Tamburini, Giuseppe Pozzi, Leonardo Marabini, Giancarlo Maccarini e Luciano Zavanella

to in rassegna alcune proposte per gestire la crisi, a cominciare dalle facilitazioni al credito e al sostegno al reddito dei lavoratori.

C'è sempre il problema del rischio

Anche il direttore del Csmt, Francesco Tamburini, ha insistito sull'aggregazione tra imprese, la cui promozione rientra proprio tra le attività strategiche del polo bresciano, così come lo sviluppo di reti e filiere. Tamburini non ha infine nascosto le criticità cui rischia di andare incontro chi vuol fare innovazione.

«Anzitutto, i tempi di ritorno lunghi degli investimenti, 3/6 anni, scadenze oggi difficilmente compatibili con i business plan delle aziende. Un secondo aspetto critico è poi il rischio di insuccesso dell'investimento in ricerca e innovazione». Per vincere la crisi e innovare, le aziende devono essere capaci inoltre di creare relazioni. «Gli imprenditori - ha spiegato Leonardo Marabini direttore marketing di Kilometrorosso - non devono chiudersi a riccio, ma condividere la loro esperienza e le loro conoscenze. E questo devono farlo sia le imprese che operano nello stesso settore, sia quelle di comparti differenti. Kilometrorosso punta sulla multisettorialità, perché diversità e contaminazione dei saperi sono un valore».

Al termine della tavola rotonda, alla quale hanno preso parte anche il prof. Giancarlo Maccarini dell'Università di Bergamo e il prof. Luciano Zavanella della Statale di Bressa, la presidente dell'Ucid bresciano, Pia Cittadini, ha chiuso i lavori ricordando l'importanza del lavoro nelle imprese e nella società, un valore sempre presente anche nelle riflessioni di Papa Benedetto XVI.

Nicola Mottinelli



Reti d'impresa, un progetto che parte da Bressa

BRESCIA Prendiamoci per mano, aiutiamoci e «Facciamo rete». Si chiama così il nuovo programma di formazione di Confindustria proposto a dirigenti e funzionari delle diverse associazioni territoriali, con l'obiettivo di favorire la diffusione delle reti d'impresa.

L'Associazione Industriale bresciana è stata la prima tra le territoriali a ospitare un seminario di questo programma, che ora proseguirà in tutta Italia. Fulvio D'Alvia, che la Confindustria collabora con il vicepresidente Aldo Bonomi per la diffusione

del progetto, ha presentato gli orientamenti e i programmi di Viale dell'Astronomia in merito alle reti d'impresa e le opportunità offerte dal nuovo inquadramento, mentre gli obiettivi del seminario sono stati introdotti dal direttore di Alb Piero Costa. Cosa sono le reti d'impresa e il ruolo del «facilitatore» sono stati invece i temi che hanno portato il management di Alb nel cuore di un progetto in cui Confindustria crede e che va letto come una condizione indispensabile per il rafforzamento della piccola e media impresa.